

armata di riserva di disoccupati di cui parlava Marx e che si può buttare sul mercato per tenere in schiavitù e legati alla servitù padronale i lavoratori occupati, ma io credo che un Governo che si dice nazionale, e se non lo credo me lo auguro, sia al disopra di queste meschinità.

MUSSOLINI, *presidente del Consiglio dei ministri, ministro dell'interno e ad interim degli affari esteri*. È stato creato l'istituto per finanziare il lavoro all'estero con un capitale di 100 milioni. È una cosa tangibile e concreta!

VACIRCA. Bisognerà vedere come saranno spesi questi milioni, e se non andranno a vantaggio di qualche impresa pseudo cooperativa. Bisognerà vedere, perchè tutto è possibile, ma io debbo congratularmi col Governo per questa buonissima iniziativa. (*Interruzioni*).

Sì, io debbo congratularmi e mi auguro che il Governo prenda altre migliori iniziative che rinforzino e sviluppino questa prima. Ma prima di congratularmi sul serio voglio vedere.

MUSSOLINI, *presidente del Consiglio dei ministri, ministro dell'interno e ad interim degli affari esteri*. Tenga conto delle intenzioni!

VACIRCA. San Tommaso andò in Paradiso pur avendo, scettico, voluto toccare le piaghe di Cristo! Ma io termino perchè non voglio tediare più a lungo la Camera, augurandomi che il problema venga preso in considerazione e si risolva o almeno si cominci a risolvere. (*Approvazioni all'estrema sinistra*).

PRESIDENTE Ha facoltà di parlare l'onorevole relatore.

ROMANI, *relatore*. Il collega Jacini e il collega Vacirca si sono soprattutto occupati della parte della relazione che riguarda la nostra emigrazione. In fondo essi consentono coi rilievi della relazione e trovano quindi opportuno l'ordine del giorno allegato alla relazione stessa, col quale la Camera invita il Governo a tener conto nelle future trattative commerciali dell'importanza del fenomeno emigratorio, vincolando le concessioni che noi facciamo alla importazione di merci di altri paesi, ove la nostra emigrazione potrebbe trovare più largo sbocco, al miglior trattamento che essi s'impegheranno di garantire ai nostri emigranti.

Io voglio però richiamare l'attenzione dei colleghi e soprattutto del Governo sulla erronea interpretazione dalla « clausola della nazione più favorita » applicata all'Italia,

che affiora dalle discussioni del Parlamento canadese.

Nella discussione sul trattato italo-canadese avvenuta nel Parlamento canadese in data 2 maggio di quest'anno, è stata sostenuta la tesi da parte di qualche oratore, che l'Italia per ottenere le riduzioni di dazio già concesse alla Francia, in seguito alla clausola della Nazione più favorita, fosse tenuta a sbarcare le proprie merci direttamente ad un porto canadese.

Effettivamente il trattato franco-canadese del dicembre 1922 limita il godimento dei dazi convenzionali alle merci francesi trasportate direttamente da porto francese a porto canadese. Ciò che presume dirette linee di navigazione, quali sono resi possibili dall'importanza dell'esportazione francese e soprattutto dalla vicinanza dei porti del nord della Francia ai porti canadesi. Data la nostra frazionata esportazione e la mancanza di una linea diretta, una interpretazione del trattato che subordinasse il godimento delle facilitazioni accordate alla Francia, all'arrivo delle merci italiane attraverso i porti canadesi, vorrebbe a sminuire, per non dire ad annullare, i vantaggi del trattato.

Siccome queste obiezioni non sono state fatte da un qualsiasi deputato canadese, ma sono state avvalorate dalle dichiarazioni dello stesso ministro delle finanze allora al potere, Mr. Fielding, io ritengo opportuno che qui dalla Camera italiana in sede di discussione di questo trattato si contesti l'arbitraria interpretazione ed il Governo italiano venga interessato ad appurare la consistenza dei dubbi qui sollevati ed a ottenere dal Governo canadese gli opportuni affidamenti prima che il Senato sia chiamato alla ratifica della convenzione.

Il Canada è conscio dell'importanza del mercato italiano per la sua esportazione; difatti noi stiamo al terzo posto quali compratori, dopo gli Stati Uniti e l'Inghilterra. Viceversa è stata rilevata anche dall'onorevole Vacirca la scarsità della nostra esportazione. Questo stato di cose avrebbe dovuto suggerire ai nostri negozianti di non limitarsi alla stipulazione pura e semplice della « clausola della Nazione più favorita », che fa sì che l'Italia si accontenti della parità di trattamento con gli altri paesi che hanno accordi col Canada, senza nulla chiedere di particolare per nostro conto.

Il trattato della Francia dello scorso dicembre è importante per le diminuzioni ottenute sulla tariffa media canadese; la